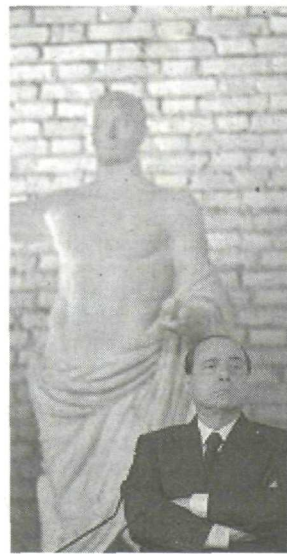


Tre statue romane a Palazzo Chigi per la scala e lo studio di Berlusconi Il Pd: «Il premier come Napoleone»

ROMA. Tre antiche statue romane del Museo delle Terme di Diocleziano saranno prestate a Palazzo Chigi, su richiesta di Berlusconi. La più importante (gruppo marmoreo con Venere e Marte) sarà collocata in cima allo scalone d'onore dell'edificio, le altre due orneranno lo studio del premier. Il caso è stato sollevato da Manuela Ghizzoni (Pd), che accusa il Cavaliere di «vezzi napoleonici» e accusa il ministro dei Beni culturali Bondi. Che replica: niente lezioni da chi voleva sventrare il Pincio.



L'Ucsi Toscana: Englaro rinunciò alla cittadinanza

FIRENZE. L'Unione della stampa cattolica della Toscana ha chiesto a Beppino Englaro di rinunciare alla cittadinanza onoraria attribuitagli dal Consiglio comunale di Firenze lunedì, al termine di una votazione che ha spaccato la maggioranza. L'auspicio dell'Ucsi è che, «nel rispetto per la sofferenza», il padre di Eluana «abbia adesso il coraggio e la saggezza di rinunciare a una onorificenza voluta per evidenti motivi strumentali e tale da dividere non certo da unire».



Decreto firmato dalla Procura di Roma ed eseguito dal Ros a Palermo. Sequestrati tutti i dati sensibili raccolti per "Why not"

Caso Genchi, perquisiti ufficio e abitazione

ROMA. I carabinieri del Ros, su disposizione della Procura della Repubblica di Roma, hanno perquisito gli uffici e l'abitazione di Gioacchino Genchi, il superconsulente dell'inchiesta "Why Not". Gli uffici dove si sono recati i militari si trovano nei pressi di piazza Principe Camporeale a Palermo e presso la caserma della polizia "Lungaro" dove Genchi, dopo il rientro in polizia, presta servizio da circa un mese. Il superconsulente che si trovava a Milano, appena tornato nel capoluogo siciliano ha dichiarato: «Finalmente hanno gettato la maschera». Il decreto di perquisizione era firmato dai procuratori aggiunti di Roma, Achille Toro e Nello Rossi, titolari dell'inchiesta sul cosiddetto archivio

Genchi, il megacontentitore di tabulati telefonici. Quando i carabinieri con i loro tecnici, hanno perquisito la società del consulente, la Centro servizi informatici, era presente anche il suo difensore. Accertamenti sono stati compiuti anche nell'abitazione. Scopo della perquisizione, secondo quanto è stato possibile apprendere, è quello di sequestrare tutti i dati sensibili raccolti nell'ambito dell'inchiesta "Why not", e sui quali si è già pronunciato il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, il Copasir. I carabinieri intendevano anche individuare le procedure di elaborazione. La perquisizione trarrebbe origine da una segnalazione fatta ai magistrati romani dalla Procura di Marsala (Trapani). Genchi avrebbe effettuato

verifiche abusive nell'anagrafe tributaria di due persone risultate del tutto estranee agli accertamenti che stava conducendo. «È uno scandalo che una persona del genere lavori ancora all'interno dello Stato ed è una grave responsabilità di chi tollera una cosa di questa natura», commenta il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, augurandosi che, distrutte le banche di dati illegali, Genchi «venga portato nell'unico luogo dove merita di essere portato attualmente». Per Emanuele Fiano (Pd), componente del Copasir, «se non si trova nulla di illecito, finisce lì» ed «è un favore se verrà annullato ogni possibile dubbio». Il leader di Idv Antonio Di Pietro si chiede invece polemicamente «chi ha paura di Genchi?».

ETICA E POLITICA

La seconda carica dello Stato visita a Bologna la Casa dei risvegli
Luca De Nigris. «Un centro

come questo dovrebbe essere conosciuto da altri politici. Adesso sia da esempio per altri»

Schifani: sostenere la sofferenza di tutti

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

«La sofferenza di chi non sappiamo se ci ascolta o ci capisce, non solo merita rispetto ma impone a ciascuno di fare di tutto perché si possa aiutare quella persona ad uscire dal tunnel della disabilità». Lo ha detto il presidente del Senato Renato Schifani nel corso della visita alla Casa dei risvegli Luca De Nigris, la struttura ospedaliera riabilitativa dell'Asl di Bologna per le persone gravemente disabili per una cerebrolesione. Commentando il prossimo avvio del dibattito parlamentare sul disegno di legge per la fine vita, Schifani ha detto: «Mi auguro che non prevalgano gli steccati ideologici, ma le coscienze». «Certamente» ha detto ai cronisti - in due settimane le posizioni si sono quantomeno rasserenate. Vi sono delle distanze che non so se l'Aula riuscirà a col-

Il presidente del Senato parla di «un rasserenamento» nel dibattito sul fine vita
«Mi auguro che alla fine non prevalgano gli steccati ideologici, ma le coscienze»

mare o meno, ma il clima si è notevolmente abbassato e questo contribuirà a rendere il confronto tra le parti politiche più costruttivo. E poco prima, parlando con i familiari dei ricoverati, ha osservato: «Le persone che hanno partecipato direttamente a queste tragedie sono i migliori testimoni per poter dare a noi politici un indirizzo». Toccante la lettera consegnata dai genitori al presidente: «Siamo tutti uniti da un destino di dolore. Ma anche e soprattutto da un destino di amore. Le motivazioni che fanno vivere sono gli stimoli alla vita, il fatto che qualcuno ha ancora bisogno di loro. E chi può dare questi stimoli? Sta a noi, a noi familiari per primi stimolando i bei ricordi del passato e le promesse per il futuro». E poi l'appello al presidente: «Si faccia interprete di quello che vogliamo dire: non metterli in un angolo. Equivale a farli morire. Si cerchi invece di creare attorno a loro una nuova normalità, in una situazione estrema, per continuare a sperare in un futuro non più così buio».

Il presidente Schifani, che si è intrattenuto

per circa un'ora con i medici e i familiari dei pazienti della Casa dei risvegli, non ha risparmiato gli elogi alla struttura, operativa dal 2005 e che finora ha seguito una settantina di persone. «Penso» ha affermato Schifani - che un centro come questo, nel quale molti pazienti si risvegliano e tornano a una vita normale, dovrebbe essere visitato da altri politici». «L'assistenza familiare vicino a chi soffre può essere a volte strategica», ha osservato ancora il presidente del Senato che è rimasto colpito dal fatto che la struttura bolognese consente alle famiglie di stare vicino ai propri cari e di «educarsi anche ad assisterli» nella prospettiva del loro rientro a casa. «È un fatto senza precedenti» ha aggiunto - La struttura meritava questa attenzione e

mi auguro che da questa mia visita possano nascere altri tentativi di imitazione nel territorio». «Dobbiamo seguire con grande attenzione e senso di responsabilità il percorso di chi soffre e di chi diventa incosciente» ha ricordato Schifani - Sono momenti bui dai quali spesso si esce con l'aiuto non soltanto dell'assistenza familiare ma anche della solidarietà e della famiglia». Il presidente del Senato ha poi rimarcato il felice rapporto che in questa struttura si è realizzato fra pubblico e volontariato. «È una grande prova di come il principio di sussidiarietà può essere sposato bene tra pubblico e privato. Qui - ha concluso - c'è un volontariato di eccellenza che si è riusciti a coniugare con un pubblico che è all'avanguardia».

LOMBARDIA

Caso Eluana, ricorso al Consiglio di stato

La Regione Lombardia ha deciso di impugnare davanti al Consiglio di Stato la sentenza del Tar con la quale il Tribunale amministrativo regionale lombardo aveva ritenuto «non legittima» la decisione della giunta di non mettere a disposizione strutture ospedaliere per accompagnare Eluana Englaro alla morte. «Era un nostro diritto» ha detto il presidente della Lombardia Roberto Formigoni - La sentenza del Tar non ci convince, la Regione ha sempre agito rispettando la legge». La Sanità infatti è materia esclusiva delle Regioni e spetta proprio a questi enti locali decidere per esempio l'applicazione dei protocolli medici. «Non credo che un Tribunale amministrativo possa decidere della vita e della morte di una persona» ha detto ancora Formigoni - purtroppo la povera Eluana è morta nel modo tragico che sappiamo. Ma noi impugniamo la sentenza attendendo che il Consiglio di Stato ripristini la giustizia per impedire che ci possano essere altre «Eluane», altre persone mandate a morte senza la loro volontà». In particolare, prosegue Formigoni, «riteniamo che nessuna magistratura, penale, civile e tanto meno amministrativa, possa deliberare sulla vita e sulla morte di una persona, tanto più in assenza di una legge. Compito della magistratura è infatti applicare le leggi che ci sono, mentre il compito di farle è del Parlamento. Giudichiamo dunque illegittimo imporre al servizio sanitario l'esecuzione di un trattamento diametralmente opposto ai compiti di assistenza e cura che costituzionalmente gli appartengono». (D.Re)

Federalismo, primo sì alla Camera

DA ROMA
GIOVANNI GRASSO

Il più politicamente ed emotivamente coinvolto, il leader della Lega nord e ministro delle Riforme Umberto Bossi, l'ha definito «un altro passettino in avanti». E, in effetti, ieri - grazie anche a un atteggiamento dialogante tra maggioranza e opposizione - la legge che istituisce il federalismo fiscale è stata licenziata dalle commissioni riunite Bilancio e Finanze di Montecitorio e da lunedì prossimo approderà in aula. I commissari di Pd e Udc si sono astenuti; quelli dell'Idv hanno addirittura votato a favore. In più, i gruppi di minoranza hanno rinunciato ad avere il proprio relatore in aula, in cambio dell'approvazione di un discreto numero di loro emendamenti e proposte. Soddisfatto il ministro delle Regioni Raffaele Fitto: «Efficienza, responsabilità e solidarietà restano i tre elementi cardine di questa riforma. Il Governo ha mostrato ampia disponibilità ad ascoltare le ragioni e le obiezioni dell'opposizione, esprimendo parere favorevole su un certo numero di emendamenti che confermavano, in forma diversa, l'impianto approvato al Senato e ancora prima nel Consiglio dei ministri». Ma, al momento del vo-

to finale dell'aula, non è detto che il copione sarà lo stesso. Il Pd potrebbe confermare l'astensione; l'Idv passare dal sì al non voto e l'Udc votare contro. Ma andiamo con ordine. Ieri le commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera hanno dunque concluso l'esame della legge che istituisce il federalismo fiscale. I primi a rallegrarsi sono stati gli esponenti leghisti. Dopo

quindi il ministero dell'Economia, capiremo come verranno distribuite le risorse. E se avrà un senso parlare di federalismo fiscale. Noi siamo aperti e disposti a parlarne, ma solo in una logica seria che parta dalla questione economica e finanziaria». E Pierluigi Bersani chiosa: «Alla Lega chiediamo coerenza che in questo momento non ha, perché non si può sventolare il federalismo fiscale e poi appoggiare un governo che per la prima volta nella storia delle autonomie ha tolto ai comuni tutti i cespiti».

Da leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini arriva invece un altolà. «In aula se il testo rimarrà così - annuncia - noi voteremo contro. E ci stiamo preparando a una grande battaglia nel Paese per spiegare che si moltiplicheranno i centri di spesa e finirà per aumentare la pressione fiscale sui cittadini». Infine l'Idv che, con Antonio Borghesi, spiega: «Il nostro voto in commissione non prefigura un voto favorevole in aula. Abbiamo votato il mandato al relatore perché in commissione c'è stato un confronto costruttivo e l'opposizione è stata ascoltata».

Via libera alla bozza
in commissione, da
lunedì esame in aula
Bossi: un passettino
Altolà di Casini

Amministrative, l'intesa Pdl-Lega ancora non c'è

DA ROMA MASSIMO CHIARI

«C'è ancora da discutere, ma l'incontro è andato bene...». Umberto Bossi ha appena lasciato Palazzo Chigi e, scambiando due parole con i cronisti a Montecitorio, conferma le impressioni: l'accordo tra il Popolo della Libertà e la Lega Nord per correre insieme al primo turno delle prossime elezioni amministrative ancora non c'è. Insomma non basta il vertice lampo tra il premier e lo stato maggiore del Carroccio (a Palazzo Chigi con Bossi ci sono anche Calderoli, Cota e Giorgetti e per il Pdl Verdini e Cic-

chitto) per sciogliere i nodi. Anzi in Lombardia e Piemonte la tensione è assolutamente alta, ma è ancora una volta Bossi ad allontanare i sospetti: «Ci fidiamo di Berlusconi e per me va bene quello che fa e decide lui». E poi c'è la via libera in commissioni Bilancio e Finanze della Camera del ddl sul federalismo che spinge Bossi al nuovo attestato di stima: «Abbiamo sempre creduto che Berlusconi avrebbe tenuto fede ai suoi impegni». Si lavora all'intesa e, lontano dai tacuini dei cronisti, tocca a Aldo Brancher, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al federalismo e uomo di collegamento

tra il premier e il capo della Lega, fare il punto della situazione: «Berlusconi ha chiesto a Bossi di rinviare il confronto sulle amministrative a dopo il congresso del Pdl fissato per fine mese. E Bossi ha accettato».

Neanche il vertice lampo a Palazzo Chigi è servito a sciogliere i nodi, come i nomi dei candidati

Sul tavolo restano, però, ancora diversi nodi da sciogliere tra cui la decisione su alcune candidature per il Piemonte e la Lombardia. Ad esempio, il via

libera ufficiale alla corsa dell'azzurro Giuseppe Romele alla guida della provincia di Brescia non è ancora arrivato. Perché c'è la Lega che reclama anche la provincia di Monza. Presto riprenderà il confronto, ma nessuno nella maggioranza mette in dubbio che l'intesa sarà raggiunta anche se - si sottolinea in ambienti del Pdl - con il Carroccio la partita delle amministrative si intreccia con gli incarichi per la gestione dell'Expo 2015: con la Lega - si ragiona nella maggioranza - c'è un problema politico e ancora nessuna decisione è stata presa ma si troverà presto la quadra. Nessun problema

sembra invece esserci all'interno del Pdl dove An e Forza Italia sono al lavoro per la preparazione dei congressi. E proprio l'organizzazione dell'assemblea del Popolo della Libertà che si terrà a fine marzo a Roma è stata al centro dell'incontro tra Berlusconi ed il reggente di An Ignazio La Russa giunto a palazzo Chigi con il vice capogruppo del Pdl alla Camera Italo Bocchino. Sulle amministrative invece l'accordo tra i due azionisti di maggioranza del Popolo della Libertà è stato raggiunto tanto che da An è arrivato il via libera alla candidatura di Giovanni Galli per il comune di Firenze.

ANCORA
Milano
Via G.B. Niccolini, 8
Tel. 02.34.56.081
www.ancoralibri.it

BREVIARIO CONTINUO
Lodi e Vespri del Tempo di Pasqua

BREVIARIO CONTINUO
Dal 18 marzo in tutte le librerie

Lodi e Vespri del tempo di Pasqua secondo il calendario liturgico romano. Per l'uso di tutti i fedeli.

Autori: Fratelli minori dell'Emilia Romagna

Pagine: 960
Prezzo: € 20,00